

dotte alcune indagini che portarono al rinvenimento di frammenti di terra sigillata orientale B e di ceramica comune⁴.

Il sito, sulla base delle analisi dei materiali individuati potrebbe essere identificato con un insediamento rustico databile almeno alla prima metà del II sec. d.C.

I dati dallo scavo dell'insediamento presso Sofratikë (R.P.)

I primi dati legati ad elementi più significativamente di carattere strutturale documentati nell'insediamento presso Sofratikë (Tav. 4) sembrano potersi connettere genericamente all'età romana e sono stati evidenziati nell'area nord del Saggio 4, successivamente occupata da un Edificio con funzioni termali. Si tratta di un piano, forse di calpestio, in terra battuta e frammenti laterizi (fig. 97) allettati orizzontalmente con cura e ben costipati.

La quota⁵, vicina a quella dei livelli ellenistici, ed il suo riutilizzo nelle fasi immediatamente successive, databili in età imperiale, sono gli unici elementi che oggi ci consentono di ipotizzare la sua appartenenza ai primi momenti della presenza romana nella valle del Drino.

È almeno tra l'età flavia e quella traianea però che le indagini in corso sembrano collocare una serie di interventi più organici: tra questi un piano⁶ formato da tegole disposte in modo regolare su livelli argillosi che hanno restituito frammenti di terra sigillata italica e orientale B, oltre che una significativa quantità di ceramica a vernice nera di carattere residuale, elementi che spingono a collocare complessivamente la sua datazione nella seconda metà del I sec. d.C.

Al di sopra di tale precedente piano in terra battuta, utilizzato come fondo, venne costruita una canaletta con pendenza da Est a Ovest della quale si conservano tracce delle spallette nord (fig. 97) e sud e di cui è possibile individuare la prosecuzione verso Ovest (fig. 98). A Est la canaletta stessa era collegata ad un muro, che riveste particolare



Fig. 97. - Resti delle diverse fasi d'uso di una canaletta, a Ovest dell'Edificio con funzioni termali.

interesse per il fatto che su di esso, e con lo stesso orientamento, sembrano impostarsi successivamente le strutture di un Edificio con funzioni termali.

I livelli immediatamente antecedenti la costruzione della canaletta⁷ (fig. 99) contengono, tra i materiali si-



Fig. 98. - Prosecuzione verso Ovest della canaletta in Fig. 97.

⁴ Muçai, Hobdari 2005, p. 80.

⁵ m -7.653.

⁶ Il piano risulta collocato ad una quota decisamente superiore rispetto ai livelli più antichi e pari a m -6.595.

⁷ In particolare l'US HD'08.2224.



Fig. 99. - Livelli sui cui si imposta la canaletta di età romana.

gnificativi, frammenti relativi alle più tarde produzioni in terra sigillata orientale B, pareti sottili e ceramica a vernice rossa interna, complessivamente riferibili a contesti collocabili cronologicamente almeno in età tiberiano-flavia.



Fig. 100. - Edificio in opera quadrata.

Tale sistemazione è da far rientrare verosimilmente nell'ambito di una complessiva fase di riorganizzazione dell'area documentata, a Ovest del muro 2078, da alcuni livelli di riempimento probabilmente legati alla sistemazione della pavimentazione ai quali sembra potersi associare un piano in lastre ormai sconnesse appartenente alla medesima fase o ad una immediatamente successiva.

Tali livelli di preparazione⁸ hanno restituito, allo stesso modo, materiali collocabili cronologicamente almeno in età tiberiano-flavia: tra questi pare opportuno segnalare un piede Conspectus B 2.7 in terra sigillata italiana (HD'08.2208.3), ceramica a pareti sottili con decorazione sabbiata (HD'07.2100.18)⁹ e, infine, vari frammenti di terra sigillata orientale B¹⁰.

I più significativi interventi di carattere monumentale associabili alla medesima fase sono però stati individuati nella zona sud del medesimo Saggio 4, nell'area che successivamente rimarrà residuale a Est, tra Teatro ed Edificio con funzioni termali. In questa zona sembra infatti essere stato edificato, o forse semplicemente risistemato con la riorganizzazione della scalinata di ingresso sulla fronte a Sud (largh. 5,6 m), un edificio (Tav. 5) in opera quadrata allettata a secco anche con l'ausilio di grappe (fig. 100). La lettura del monumento, oggi ancora in fase di scavo, non è agevole a causa dei successivi interventi di restauro realizzati in età romana ed alla

sua parziale spoliazione e riutilizzo, collocabile forse alla fine del V sec. d.C. I lati est ed ovest sono stati riportati alla luce per una lunghezza di almeno 5,6 m mentre non è stato ancora individuato il lato nord. L'edificio, con ogni probabilità già in questa fase pavimentato con lastre di calcare disposte longitudinalmente, risulta collocato ad una quota più alta di 1,0 m ca. rispetto a quella delle strutture descritte più a Nord. Grazie a tale rialzamento, che non si può escludere fosse artificiale, l'edificio assumeva una posizione dominante rispetto all'ambiente circostante.

Nessun elemento consente di trarre indicazioni circa l'aspetto dell'edificio:

⁸ In particolare l'US HD'07.2100.

⁹ Dagli stessi riempimenti proviene anche un frammento di panneggio in marmo. Si tratta di una significativa e particolare

traccia legata alla presenza di una scultura a carattere monumentale forse danneggiata, ma stranamente non restaurata.

¹⁰ Cfr., rispettivamente, Capponi *infra*, p. 155; Cingolani *infra*, p. 152 e Ciccarelli *infra*, p. 158.



Sito 18



Sito 5



Sito 20



Fig. 101. - Fronte dell'Edificio in opera quadrata.



Fig. 102. - Struttura con muri ad andamento curvilineo sotto il teatro.

la sua conservazione solo a livello dello stilobate, infatti, non consente di verificare se solo quest'ultimo, come sembra probabile, fosse formato da blocchi di opera quadrata mentre il resto dell'elevato fosse realizzato in opera cementizia¹¹. Non si può comunque escludere che l'intera struttura presentasse un rivestimento in blocchi¹² o che tale tecnica si fosse impiegata solo per i primi filari dell'alzato¹³. Per quanto l'opera quadrata venga utilizzata ancora in età romana, e in maniera significativa fino certamente alla seconda metà del II sec. d.C., è evidente che il suo uso, unitamente alla tipologia architettonica dell'edificio, caratterizzata inoltre dalla presenza dello stilobate, ri-

mandi ad una forte tradizione locale¹⁴. Non essendo completato lo scavo, che dovrà proseguire in particolare nel suo lato nord, risulta impossibile proporre in questa sede sia una planimetria completa sia una proposta funzionale certa dell'edificio; le sue caratteristiche architettoniche, la collocazione topografica nonché la continuità di vita, documentata fino almeno al V sec. d.C., rendono, altresì, più che plausibile l'ipotesi che esso appartenesse alla sfera pubblica.

I dati di scavo fino ad oggi acquisiti, legati all'individuazione di connessi alla sua costruzione o, come già segnalato, forse semplicemente alla sistemazione della

¹¹ L'uso di un basso stilobate in grossi blocchi in associazione con l'opera cementizia per gli elevati è documentato ad esempio a *Nikopolis*, nel trofeo della vittoria Aziaca (Zachos 2001, pp. 29-41), o nel *naiskos* antistante lo stesso monumento (Tsakoumis 2007, p. 394). Simile tecnica viene utilizzata a Butrinto nel tempio presso la piana di Vrina databile alla seconda metà del I sec. d.C. (Gilkes, Çondi 2006, pp. 155-160; Crowson, Gilkes 2007, pp. 126-128).

¹² Tecnica altrettanto utilizzata, ad esempio in un monumento funerario da Alyzia (Fläming 2007, p. 326), anche se nel nostro caso non sembrerebbe esserci spazio sufficiente.

¹³ Una fascia in opera quadrata sormontata da muri in opera reticolata presentava, ad esempio, il cd. Tempio E di Corinto datato, da ultimo, fra I e III sec. d.C. (Williams, Zervos 1984, p. 86, tavv. 23a, 24a; Williams, Zervos 1987, pp. 16-23; Dodge 1990, p. 112). Sempre in Caonia si pensi, inoltre, allo zoccolo di base dell'edificio 6 della necropoli ellenistica di *Phoinike*, edificato in età augustea con materiali di riutilizzo: De Maria, Lepore, Muka *et al.* 2011, p. 88.

¹⁴ Sull'uso dell'opera quadrata in età ellenistica in Caonia ed Epiro si veda Marziali *infra*, p. 225. Per quanto riguarda, inoltre, l'uso della tecnica in età romana si veda in generale: Adam 2008, pp. 114-123.

fronte (fig. 101), unitamente ai materiali ceramici restituiti, tra cui ceramica a pareti sottili inquadrabile in età tiberiana e un frammento di piatto di forma Hayes 60 in terra sigillata orientale B2 databile dopo l'80 d.C.¹⁵, riconducono ad una cronologia collocabile almeno nella seconda metà-fine del I sec. d.C.

Al di sotto del piano dell'orchestra del Teatro è stata riportata in luce (Tavv. 4, 6) parte delle fondazioni di una struttura probabilmente appartenente alla stessa fase, con muri ad andamento curvilineo (fig. 102), realizzate in blocchi calcarei e laterizi riutilizzati e larghe cm 60. L'edificio cui esse appartenevano fu certamente distrutto a seguito della risistemazione dell'area al fine della successiva costruzione dell'edificio da spettacolo. Sempre al di sotto del pavimento del Teatro è stata anche individuata una buca per l'alloggiamento di un palo, a sezione quadrangolare e rivestita con frammenti di tegole¹⁶, oltre che 4 piccole fosse subcircolari, di 15-20 cm di diametro,

caratterizzate dalla presenza sul fondo di frammenti di pietra calcarea posti a formare un piano, forse per reggere pilastri in legno. Allo stesso edificio forse appartenevano i resti di intonaci decorati individuati sempre nelle stratigrafie legate alla successiva realizzazione del Teatro. Gli elementi desumibili dallo scavo dunque, per quanto difficilmente integrabili a formare una planimetria coerente, sembrano comunque essere la traccia di una struttura che per dimensioni e caratteristiche architettoniche e planimetriche può essere riferita alla sfera pubblica e per la quale non possono essere escluse funzioni assembleari.

Le fondazioni di tale struttura tagliavano livelli di argilla¹⁷ ricchi di ceramica e databili, grazie anche alla presenza di pareti sottili di età tiberiana e di terra sigillata orientale B2 di forma Hayes 76B¹⁸, almeno alla fine del I sec. d.C. fornendoci un utile *terminus post quem* per la datazione dell'edificio.

¹⁵ HD'10.2485.2.

¹⁶ Con impasto arancio, poroso del tutto simile a quello della tegola individuata nell'US 2100: cfr. Severini, Sforzini, *infra*. p. 195.

¹⁷ In particolare le UUSS HD'10.3011, 3041.

¹⁸ HD'10.3011.8.